

Ton KOOPMAN, director

ORCHESTRA e CORO dell'ACCADEMIA di SANTA CECILIA

Auditorium Parco della Musica, ROMA

23th March 2017

Dati rilevati dagli Enti certificatori o autocertificati

Tiratura 09/2016: 24.464

Diffusione 09/2016: 11.274

Lettori Ed. I 2016: 157.000

Quotidiano - Ed. nazionale

IL TEMPO

Dir. Resp.: Gian Marco Chiocci

25-MAR-2017

da pag. 24

foglio I

www.datastampa.it

Parco della Musica Stasera ultima replica con Haendel diretto da Koopman

Un grande Messiah di compromesso

■ Capita raramente di poter curiosare nella cucina della musica per captare i segreti di un grande interprete. L'occasione è offerta dalla presenza a Roma (stasera Sala S. Cecilia ultima replica ore 18) di uno dei riconosciuti specialisti della prassi esecutiva barocca, l'olandese Ton Koopman, alle prese con il famoso Messiah (1742) di Haendel. «Del Messiah esistono molte versioni - racconta il maestro - Le pagine più belle sono rimaste, ma a cambiare erano ogni volta i cantanti. Haendel l'ha composto in tre settimane e poi è stato eseguito ogni anno con voci diverse. Qui posso contare su un ottimo cast vocale, esperto della prassi barocca e capace di colorature e diminuzioni. Alcuni solisti lavorano con me da tempo».

Come si trova a lavorare con un'orchestra moderna?

«L'orchestra è ridotta rispetto al repertorio ottocentesco, il coro invece è più grande del necessario ma il balance tra coro e orchestra è splendido. Lavoro spesso con orchestre moderne e so come chiedere loro di suonare diversamente, con poco vibrato e con i trilli giusti.

Si arriva così a un compromesso. È importante per un'orchestra moderna affrontare questo repertorio. Bach e Haendel sono un test importante per tutti. Le orchestre moderne sono aperte oggi a questo modo di suonare. Io non dico di possedere la verità. Esistono molte verità, ma bisogna avvicinarsi a Haendel e Bach».

Esiste una scuola barocca olandese?

«Sono l'unico che resta. All'inizio alcuni, come Leonhardt, hanno fatto molto per Bach, Monteverdi o Haendel. Poi altri hanno fatto anche altro, ma è una continua ricerca. Bach amava i tempi veloci. I tempi lenti erano molto lenti e i veloci molto veloci. I contrasti erano esasperati. Oggi, dopo il jazz, abbiamo un'altra idea del ritmo. Il fatto di non avere sicurezze è una ricchezza, perché dobbiamo sfruttare la creatività.

Lor. Toz.



Maestro
L'olandese
Ton Koopman